

I fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020

29 settembre 2020

L'Accordo di partenariato tra l'UE e l'Italia reca l'impianto strategico e la selezione degli obiettivi tematici su cui si concentrano gli interventi finanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento europei (Fondi SIE) per il ciclo di programmazione 2014-2020. Si tratta, nel complesso, di circa 44,8 miliardi di risorse comunitarie assegnate all'Italia, di cui oltre 33,9 miliardi destinati alla politica di coesione.

In merito all'attuazione finanziaria, al 31 dicembre 2019 lo stato di attuazione dei Fondi strutturali si attesta, per ciò che attiene agli impegni complessivamente assunti, ad un valore pari a oltre il 58,2% del contributo totale. Il livello dei pagamenti complessivi, rendicontati al 31 dicembre 2019, ha raggiunto oltre 16,7 miliardi, corrispondenti al 30,7% delle risorse programmate.

Al 31 dicembre 2019 risultano inoltre pienamente raggiunti i target di spesa comunitari. Secondo quanto riportato nel [Comunicato](#) dell'Agenzia per la coesione del 2 gennaio 2020, la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2019 è pari a 15,2 miliardi di euro, con un livello del tiraggio delle risorse comunitarie a valere sul bilancio UE intorno a 9,6 miliardi di euro, pari al 113% del target fissato a 8,4 miliardi. Si tratta di un risultato che supera ampiamente – si legge nel Comunicato - le soglie di spesa previste al 31 dicembre 2019 per tutti i PO.

Si rammenta peraltro, che nell'ambito della programmazione della politica di coesione 2014-2020, la Commissione europea ha adottato specifiche iniziative denominate "Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)" e "Coronavirus Response Investment Initiative plus (CRII+)", per affrontare la crisi sanitaria pubblica conseguente all'epidemia COVID-19, al fine di garantire agli Stati membri l'immediata disponibilità di risorse finanziarie derivante dai Fondi UE. Tali iniziative sono state attuate, rispettivamente, con il Regolamento (UE) 2020/460 del 30 marzo 2020 ed il Regolamento (UE) 2020/558 del 23 aprile 2020.

Stanzamenti e obiettivi della politica di coesione 2014-2020

La politica di coesione è la politica che l'Unione Europea mette in campo per ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri e per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale.

Il quadro normativo comunitario che definisce gli obiettivi e gli strumenti finanziari di intervento per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 è definito dal [Regolamento \(UE\) n. 1303/2013](#) del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei. Singoli regolamenti, poi, contengono disposizioni specifiche per ciascun Fondo.

La disciplina relativa ai singoli Fondi della politica di coesione è contenuta nei [Regolamenti n. 1301/2013](#) relativo al Fondo Europeo di sviluppo regionale (FESR), [n. 1304/2013](#) relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE) e [n. 1300/2013](#) relativo al Fondo di coesione, nonché nel [regolamento UE n. 1299/2013](#) recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale agli obiettivi della cooperazione territoriale europea e nel [regolamento \(UE\) n. 1302/2013](#) che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

Con la [Decisione 18 febbraio 2014, n. 2014/99/UE](#), la Commissione UE ha individuato le **aree** ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali.

Riguardo alle risorse, con la [Decisione di esecuzione della Commissione europea del 3 aprile 2014 \(2014/190/UE\)](#), la Commissione aveva ripartito tra gli Stati membri gli stanziamenti complessivi destinati dalla UE alla coesione economica, sociale e territoriale - indicati, in coerenza con l'accordo generale sul

Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, in termini di impegni, in **325,14 miliardi** di euro (**circa l'8% in meno** rispetto al periodo 2007-2013) – destinandoli all'attuazione di **due soli obiettivi**:

- a) l'Obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione";
- b) l'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea".

Nel corso del **2016**, la **Commissione** ha provveduto ad un **riesame** delle **assegnazioni totali degli Stati membri** nel quadro dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione della politica di coesione, a norma degli articoli 6 e 7 del Regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.

Si tratta di un adempimento di verifica previsto dalla normativa a metà del ciclo di programmazione, anche in considerazione all'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale connesso all'evoluzione del reddito nazionale lordo (RNL).

La Commissione ha presentato i risultati di tale riesame in una [Comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo del 30 giugno 2016](#), concernente l'adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017 all'evoluzione del reddito nazionale lordo (RNL) e **l'adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione**.

L'effetto netto totale di tali adeguamenti consiste nell'**aumento delle risorse** comunitarie complessive per la coesione economica, sociale e territoriale di **4 miliardi di euro**.

Con il [Regolamento \(UE\) 2017/2305](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 (che ha modificato il precedente regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda l'ammontare delle risorse per la coesione e per i due Obiettivi "Investimenti" e "Cooperazione"), le **risorse per la coesione economica**, sociale e territoriale disponibili per gli impegni di bilancio per il periodo 2014-2020 sono state aggiornate e fissate a **329,978 miliardi** di euro, *a prezzi 2011*, di cui **325,9 miliardi** destinati ai **fondi strutturali** (FESR, FSE e Fondo di coesione).

Gran parte delle risorse, oltre **317 miliardi** di euro (in luogo dei 313 miliardi prima previsti) è destinata all'obiettivo "**Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione**", che interessa le seguenti tre categorie di regioni:

- regioni meno sviluppate, ovvero con un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE-27 (per l'Italia, rientrerebbero in questa categoria Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Puglia);
- regioni in transizione, con un PIL pro capite fra il 75% e il 90% della media UE (per l'Italia, Abruzzo, Molise e Sardegna);
- regioni più sviluppate, con un PIL pro capite superiore al 90% della media dell'UE (per l'Italia, le regioni del centro nord non incluse nel nuovo obiettivo regioni in transizione).

Le risorse residue sono destinate all'Obiettivo della **cooperazione transnazionale**, interregionale e transfrontaliera (**8,9 miliardi**) e all'iniziativa a favore dell'**occupazione giovanile** (**4 miliardi**).

Le risorse messe a disposizione dall'Unione europea sono, si ricorda, aggiuntive, mai sostitutive, rispetto alle normali fonti di finanziamento delle diverse politiche in capo a ogni Stato membro, sulla base del principio dell'addizionalità.

Nella tabella che segue è riportata la ripartizione tra gli Stati membri delle risorse comunitarie complessivamente destinate ai fondi strutturali, *a prezzi correnti* (cioè comprensivi degli effetti dell'indicizzazione annuale del 2%), ai sensi della [Decisione di esecuzione \(UE\) 2016/1941](#) del 3 novembre 2016, che ha modificato la precedente Decisione della Commissione europea del 3 aprile 2014 (2014/190/UE):

(MILIONI DI EURO -prezzi correnti)

	Fondo di coesione	Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Regioni più sviluppate	Regioni ultra periferiche o scarsamente popolate (*)	Cooperazione territoriale	TOTALE
Belgio	-	-	1.039,7	949,6	-	263,1	2.252,4
Bulgaria	2.278,3	5.089,3	-	-	-	165,6	7.533,2
Rep. Ceca	6.143,9	14.824,0	-	546,7	-	339,6	21.854,2
Danimarca	-	-	87,3	332,3	-	140,1	559,7
Germania	-	-	9.771,5	8.498,0	-	965,4	19.234,9
Estonia	1.061,5	2.437,7	-	-	-	55,4	3.554,6
Irlanda	-	-	-	955,3	-	168,8	1.124,1
Grecia	3.265,7	7.345,7	2.922,1	2.511,0	-	231,7	16.276,2
Spagna	-	2.155,6	14.927,9	11.562,6	484,1	643,0	29.773,2
Francia	-	3.434,3	4.253,3	6.322,0	443,3	1.115,0	15.567,9
Croazia	2.509,8	5.837,5	-	-	-	146,1	8.493,4
Italia (**)	-	23.382,8	1.506,2	7.874,9	-	1.136,7	33.900,7
Cipro	294,9	-	-	432,3	-	32,8	760,0
Lettonia	1.349,4	3.039,8	-	-	-	93,6	4.482,8
Lituania	2.048,9	4.628,7	-	-	-	113,8	6.791,4
Lussemburgo	-	-	-	39,6	-	20,2	59,8
Ungheria	6.025,4	15.005,2	-	463,7	-	361,8	21.856,1
Malta	217,7	-	490,2	-	-	17,0	724,9
Paesi Bassi	-	-	-	1.020,6	-	389,7	1.410,3
Austria	-	-	72,3	906,0	-	257,3	1.235,6
Polonia	23.208,0	49.628,7	-	3.777,3	-	700,5	77.314,5
Portogallo	2.861,7	16.642,2	324,6	1.237,5	115,7	128,5	21.310,2
Romania	6.935,0	14.607,1	-	893,0	-	452,7	22.887,8
Slovenia	914,0	1.296,1	-	848,6	-	62,9	3.121,6
Slovacchia	4.168,3	9.130,3	-	328,7	-	223,4	13.850,7
Finlandia	-	-	-	1.004,9	305,3	161,4	1.471,6
Svezia	-	-	-	1.491,9	206,9	342,3	2.041,1
Regno Unito	-	2.641,0	2.590,6	5.594,6	-	865,6	11.691,8

Fonte: *Decisione di esecuzione della Commissione europea del 3 novembre 2016 (2016/1941/UE), che ha modificato la precedente Decisione di esecuzione della Commissione europea del 3 aprile 2014 (2014/190/UE).*

(*) L'Unione europea conta 9 regioni geograficamente molto distanti dal continente europeo, ma che sono parte integrante dell'UE. Esse comprendono: i 5 dipartimenti francesi d'oltremare (Martinica, Guadalupa, Guyana, Riunione e Mayotte); Saint-Martin ("collectivités d'Outre-mer"); le 2 regioni autonome portoghesi (Madera e Azzorre); le isole Canarie (Comunità autonoma spagnola).

(**) Per l'Italia, cfr. *Decisione di esecuzione della Commissione europea dell'8 febbraio 2018 (C(2018) 598 final),* che, modificando la Decisione 2016/1941/UE, ha accolto la proposta italiana di una **diversa ripartizione delle risorse tra le tre categorie di regioni**, già inglobata nell'Accordo di partenariato.

Nel complesso, all'Italia sono assegnati **33,9 miliardi di euro a prezzi correnti**, così ripartiti:

- **regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia):** 23,4 miliardi;
- **regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna):** 1,5 miliardi;
- **regioni più sviluppate (restanti regioni del centro-nord):** 7,9 miliardi;
- **cooperazione territoriale:** 1,1 miliardo.

Considerando anche gli stanziamenti assegnati per il Fondo per lo Sviluppo rurale (**FEASR**), pari 10,4 miliardi di euro e quelli per la Pesca (**FEAMP**), pari a 537 milioni, l'Italia ha ottenuto un finanziamento **complessivo**, per la parte comunitaria, pari a circa **44,8 miliardi** di euro.

Rispetto alla originaria ripartizione, con la Decisione UE 2016/1941 le risorse per l'Italia sono state **incrementate di 1.645,2 milioni** di euro.

Tale incremento è stato destinato per 1.057,9 milioni alle regioni meno sviluppate, per 404,3 milioni alle regioni in transizione e per 183 milioni alle regioni più sviluppate.

Allegati e Link Web

Le regole di programmazione

Il [Regolamento \(UE\) n. 1303/2013](#) reca le regole di programmazione applicabili al periodo 2014-2020, prevedendo:

- l'istituzione di un **quadro strategico comune** per tutti i **fondi SIE**, relativi sia alla **politica di coesione** (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e, per i Paesi che ne beneficiano, Fondo di coesione) sia **all'agricoltura e alla pesca** (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e Fondo europeo per la pesca). L'**Accordo di partenariato** stabilisce, per ciascuno Stato membro dell'UE, il quadro strategico della programmazione nazionale relativa al periodo 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE);
- la **concentrazione** dell'intervento dei fondi SIE su un ristretto numero di **obiettivi tematici comuni**, connessi gli obiettivi della strategia Europa 2020;
- lo stretto **collegamento** della **programmazione** nazionale con i programmi nazionali di riforma e i programmi nazionali di stabilità e convergenza elaborati dagli Stati membri e con le raccomandazioni specifiche per ciascun paese adottate dal Consiglio sulla base dei medesimi programmi;
- la ridefinizione delle regole di **condizionalità** per l'erogazione dei fondi, che sono articolate in tre tipologie:
 - a) **ex ante**, definite nelle norme specifiche di ciascun Fondo e riportate nell'Accordo di partenariato dei singoli Stati membri;
 - b) rispetto dei parametri macroeconomici e di finanza pubblica previsti nell'ambito della **governance economica**; in particolare, la Commissione europea può chiedere ad uno Stato membro di **rivedere** l'accordo di partenariato e i relativi programmi operativi, ove necessario per dare attuazione alle **raccomandazioni** indirizzate allo Stato stesso nell'ambito di una procedura per **disavanzo eccessivo** o per squilibri macroeconomici. Se il Paese membro non soddisfa la richiesta della Commissione può adottare una decisione di **sospensione** di parte o di tutti i pagamenti relativi ai programmi interessati, da sottoporre al Consiglio dell'UE;
 - c) **ex post** (da completare entro il 31 dicembre 2023), vincolate al raggiungimento di obiettivi predeterminati. Il **mancato conseguimento** degli obiettivi può determinare la **sospensione dei finanziamenti**; una grave insufficienza nella realizzazione degli obiettivi di un programma può dare luogo alla **soppressione del programma stesso**.
- il **6% degli stanziamenti** complessivi per i fondi strutturali è riservato ai programmi che hanno raggiunto gli obiettivi concordati nell'ambito della **Strategia Europa 2020 (riserva di efficacia)**.

Per quanto attiene ai **target annuali di spesa certificata**, la Programmazione 2014-2020 ha visto portare la prima scadenza dal secondo al terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio del Programma operativo: si passa quindi dalla regola "n+2", valida per la Programmazione 2007-2013, alla **regola "n+3"**, regola che, com'è noto, prevede il definanziamento delle risorse comunitarie non spese entro il triennio successivo all'annualità di riferimento, definanziamento che comporta, inoltre, la parallela riduzione della quota di cofinanziamento nazionale.

Pertanto le certificazioni alla Commissione devono essere presentate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito del Programma..

Focus

La Strategia Europa 2020

<https://temi.camera.it/leg18/post/OCD25-313.html>

L'Accordo di partenariato italiano

L'**accordo di partenariato** è lo strumento che stabilisce, per ciascuno Stato membro dell'UE, il quadro strategico della programmazione nazionale relativa al periodo 2014-2020 dei **fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE)**, vale a dire i fondi destinati alla politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR; Fondo sociale europeo, FSE; e, per i Paesi che ne beneficiano, Fondo di coesione) nonché il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

I Fondi inclusi nell'accordo di partenariato devono essere attuati mediante **Programmi Operativi** elaborati dagli Stati membri o da un'autorità da essi designata. Ciascun programma definisce le priorità, gli obiettivi specifici, le dotazioni finanziarie del sostegno dei Fondi e il corrispondente cofinanziamento nazionale. I Programmi Operativi sono **valutati ed approvati** dalla **Commissione europea**.

La Commissione Europea ha adottato l'**Accordo di Partenariato con l'Italia** il **29 ottobre 2014** con **Decisione di esecuzione C(2014) 8021 final**.

L'Accordo di Partenariato è stato peraltro **recentemente revisionato** - al fine di ricomprendere nella sua impostazione le maggiori risorse comunitarie assegnate all'Italia, a seguito dell'adeguamento tecnico del QFP 2014-2020 per la politica di coesione per l'anno 2017, di cui si è già detto - e le modifiche sono state approvate dalla Commissione con la **Decisione di esecuzione C(2018) 598 final**, dell'**8 febbraio 2018**.

La modifica dell'Accordo di partenariato riguarda principalmente l'inserimento di un importo **aggiuntivo di 1,6 miliardi** di euro di fondi strutturali (di cui 1 miliardo a valere sul FESR e 0,6 miliardi sul FSE), assegnato con la Decisione UE 2016/1941. Tale incremento è stato destinato per 1.057,9 milioni alle regioni meno sviluppate, per 404,3 milioni alle regioni in transizione e per 183 milioni alle regioni più sviluppate.

Nell'impostazione strategica dell'Accordo di partenariato, come revisionato a seguito della Decisione di febbraio 2018, sono considerate il complesso delle **risorse comunitarie assegnate all'Italia**:

- a titolo dei due Fondi strutturali per la politica di coesione - Fondo europeo di sviluppo regionale (**FESR**) e al Fondo sociale europeo (**FSE**) - pari a **32,7 miliardi** euro (in luogo dei 31,1 prima assegnati), assegnati all'**Obiettivo Investimenti**;
- a titolo di Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**), nell'importo di **10,4 miliardi** di euro, e di Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (**FEAMP**), per **537 milioni** di euro.

Considerando anche le risorse assegnate per l'Obiettivo **Cooperazione** territoriale europea, circa **1,1 miliardi** di euro, si tratta, **nel complesso**, di circa **44,8 miliardi di euro**.

L'impostazione strategica è articolata su **11 obiettivi tematici**, corrispondenti a quelli individuati dall'articolo 9 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nella tabella che segue, riportata nell'Accordo di partenariato, come revisionato a seguito della Decisione di febbraio 2018, è indicata l'allocazione finanziaria a livello nazionale, per **Obiettivo Tematico**, del complesso delle **risorse comunitarie** assegnate all'Italia, per un totale di **43,7 miliardi** di euro, **escluse** cioè le risorse per l'Obiettivo "**Cooperazione** territoriale europea" (1,1 mld), in quanto tali risorse, ai sensi dei regolamenti comunitari, non sono programmate nell'ambito dell'Accordo di partenariato.

Allocazione delle risorse comunitarie per Obiettivo tematico e per Fondo

(importi in milioni di euro, comprensivi di indicizzazione)

OBIETTIVO TEMATICO	FESR	FSE	TOTALE Fondi strutturali	FEASR	FEAMP	TOTALE Fondi SIE
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	3.802,5	-	3.802,5	427,1	-	4.229,6
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	1.639,3	-	1.639,3	272,6	-	1.911,9
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	3.738,8	-	3.738,8	4.319,0	218,7	8.276,5
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	3.378,3	-	3.378,3	439,3	12,7	3.830,3
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	989,4	-	989,5	1.735,0	-	2.724,5
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	2.609,9	-	2.609,9	1.954,9	215,5	4.780,3
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	2.447,0	-	2.447,0	-	-	2.447,0
8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	-	4.785,3	4.785,3	189,0	58,1	5.032,4
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	1.265,7	2.292,6	3.558,3	712,9	-	4.271,2
10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	898,9	3.020,4	3.919,3	116,7	-	4.036,0
11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	187,6	644,7	832,3	-	-	832,3
Totale Obiettivi Tematici	20.957,5	10.743,0	31.700,5	10.166,5	505,00	42.372,0
Misure discontinue	-	-	-	8,1	-	8,1
Assistenza tecnica	703,1	360,4	1.063,5	270,0	32,3	1.365,8
TOTALE	21.660,6	11.103,4	32.764,0	10.444,6	537,3	43.745,9

Fonte: Accordo di partenariato – aggiornato a febbraio 2018 (pag. 283).

L'impostazione strategica contiene inoltre una espressa **strategia territoriale** in due ambiti specifici (quello delle "**aree interne**" e quello delle "**città**", realtà territoriali caratterizzanti il territorio italiano e non pienamente valorizzate) che non si limita solo a definire tipologie di territorio di intervento, ma che identifica anche i contenuti principali dei risultati da perseguire.

Focus

[La strategia nazionale per le aree interne](https://temi.camera.it/leg18/post/OCD25-315.html)

<https://temi.camera.it/leg18/post/OCD25-315.html>

La programmazione dei Fondi strutturali assegnati all'Italia

Le **risorse comunitarie** assegnate **all'Italia per i Fondi strutturali** (FESR e FSE), considerando anche l'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea", ammontano complessivamente a **32,2 miliardi di euro** (con un incremento rispetto ai 28,8 miliardi della precedente programmazione 2007-2013, comprensivi dell'indicizzazione pari al 2% annuo), così ripartite tra i **due obiettivi** e tra le tre categorie di regioni beneficiarie:

Ripartizione delle risorse dei fondi strutturali destinate all'Italia per obiettivo
(importi in miliardi di euro, prezzi correnti)

Fondi strutturali comunitari - risorse 2014-2020	
Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", di cui:	32,8
- Regioni meno sviluppate (PIL pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria) (Basilicata, Calabria Campania, Puglia, Sicilia)	23,4
- Regioni in transizione (PIL pro capite tra il 75% e il 90% della media UE) (Abruzzo, Molise, Sardegna)	1,5
- Regioni più sviluppate (PIL pro capite superiore al 90% della media UE) (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Province autonome di Trento e di Bolzano)	7,9
Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (aree di interesse transfrontaliero, transnazionale e interregionale, quali lo spazio alpino, le zone di confine con l'Europa centrosettentrionale e con l'Europa orientale e balcanica, nonché il bacino del Mediterraneo)	1,1
TOTALE	33,9

Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020, aggiornato a febbraio 2018.

Come si evince dalla tabella, circa il **96,75 per cento** delle risorse comunitarie sono destinate all'**obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"**, ed in particolare, nell'ambito di tale obiettivo, alle **regioni meno sviluppate**, che restano la priorità fondamentale per la politica di coesione in Italia, per un importo pari a **23,4 miliardi** di euro (corrispondente a circa il **69% delle risorse complessive dell'obiettivo**).

Circa **7,9 miliardi** interessano le **regioni del Centro-Nord** (regioni più sviluppate) e **1,5 miliardi** è destinato alle **regioni in transizione** (Abruzzo, Molise e Sardegna).

Alle risorse suindicate si aggiungono gli importi assegnati per il **Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti (672,6 milioni** di euro) e per l'**Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI)**, pari a **567,5 milioni** di euro. Queste ultime attuate mediante un apposito Programma Operativo Nazionale .

Nel complesso, dunque, per la **politica di coesione** l'Italia beneficia di **circa 35,1 miliardi** di euro di risorse comunitarie.

L'Accordo di partenariato individua numerosi **Programmi regionali** e **Programmi nazionali** attuativi dei fondi strutturali (FESR e FSE), i cui contenuti specifici sono stati definiti con apposito negoziato con la Commissione Europea su ciascuno di essi. Nel complesso, la Programmazione comunitaria 2014-2020 prevede in Italia la realizzazione di **51 Programmi Operativi** cofinanziati a valere sui 2 Fondi strutturali: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE) che cofinanziano **39 Programmi Regionali (POR)** e **12 Programmi Nazionali (PON)**.

In merito alla **revisione** dell'allocazione delle risorse addizionali assegnate all'Italia a seguito dell'**adeguamento tecnico del QFP 2014-2020 per la politica di coesione per l'anno 2017** (Decisione UE 2016/1941), si sottolinea che - a seguito del **negoziato** con la Commissione europea e del negoziato a livello nazionale **conclusosi** con la seduta della **Conferenza Unificata del 25 maggio 2017** - si è concordato di indirizzare le risorse assegnate (come già detto pari a **1,645 miliardi** di euro), verso misure volte a fronteggiare la crisi migratoria, a sostenere l'occupazione giovanile, a favorire gli investimenti attraverso il sostegno alla Strategia nazionale di specializzazione intelligente e alla Iniziativa PMI. In aggiunta si è inteso rafforzare la strategia di intervento nelle aree colpite dagli eventi sismici che hanno colpito i territori dell'Italia centrale nei mesi di agosto 2016 e gennaio 2017, destinando una quota di risorse agli interventi di prevenzione e contenimento del rischio sismico nonché di ricostruzione del tessuto socio-economico dei territori.

In particolare, la proposta di **riparto delle risorse addizionali** ha previsto l'assegnazione di 560 milioni di euro per l'**Iniziativa Occupazione Giovani**, 445 milioni per la Strategia nazionale di Specializzazione Intelligente, 220 milioni per i fenomeni migratori e 220 milioni per l'**Iniziativa PMI**, a cui si aggiunge il contributo di solidarietà di 200 milioni per le aree interessate dal sisma. La proposta di riparto interessa le regioni meno sviluppate per il 71,37%, le regioni in transizione per il 4,60% e le regioni più sviluppate per il 24,03% (cfr. [Intesa](#) sancita in Conferenza Unificata del 25 maggio 2017).

Le risorse addizionali integrano programmi già esistenti, mediante **riprogrammazione** degli stessi, con un incremento quantitativo delle risorse finanziarie e una rimodulazione dei relativi risultati attesi e cronoprogrammi. L'intervento di riprogrammazione è stato rivolto prevalentemente a **programmi nazionali**, in modo da concentrare l'azione di riprogrammazione su pochi programmi, ad eccezione delle azioni per la prevenzione del rischio sismico,

per le quali si è intervenuto sui programmi regionali (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria). I Programmi nazionali interessati dalla riprogrammazione sono il PON Iniziativa Occupazione Giovani e il PON Sistemi di Politiche attive per l'Occupazione che insistono su tutto il territorio nazionale. Per gli interventi in campo migratorio interviene il PON Legalità, con azioni essenzialmente dirette alle Regioni del Mezzogiorno. Oltre agli interventi di natura infrastrutturale per il miglioramento del sistema di prima e seconda accoglienza, la questione migranti sarà, inoltre, affrontata con misure di inclusione sociale, coinvolgendo nella riprogrammazione anche il PON Inclusione. Il PON Imprese e Competitività, il cui ambito di intervento è esteso al Centro-Nord, è riprogrammato al fine di sostenere le filiere produttive nei settori della SNSI e di incrementare l'integrazione fra finanziamenti pubblici e privati e fra sovvenzioni e strumenti finanziari.

Allegati e Link Web

[Agenzia per la coesione territoriale - Programmazione 2014-2020](http://www.camera.it/temiap/2016/05/02/OCD177-2025.html)

<http://www.camera.it/temiap/2016/05/02/OCD177-2025.html>

[Opencoesione - Programmazione 2014-2020](http://www.camera.it/temiap/2018/02/23/OCD177-3432.html)

<http://www.camera.it/temiap/2018/02/23/OCD177-3432.html>

Il cofinanziamento nazionale e la programmazione complementare

Ai fini della politica di coesione, oltre alle risorse comunitarie vanno considerate, per il principio della **addizionalità**, le risorse provenienti dal **cofinanziamento nazionale**, posto a carico del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (c.d. Fondo IGRUE), che la legge di stabilità per il 2014 ha stanziato nell'importo di oltre **24 miliardi di euro**.

La quota di cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi è stata anch'essa fissata dalla legge di stabilità per il 2014 (art. 1, commi 240 e 241, legge n. 147/2013): per i Programmi operativi gestiti dalle **Amministrazioni centrali** dello Stato (**PON**), la quota di cofinanziamento è posta interamente a carico del Fondo di rotazione nella misura del **100%**; per i Programmi a titolarità delle **regioni (POR)** la quota di cofinanziamento nazionale è invece fissata nella misura massima del **70%** degli importi previsti nei piani finanziari dei singoli Programmi. La restante quota del **30%** è a carico dei bilanci delle regioni e delle province autonome, nonché degli eventuali altri organismi pubblici partecipanti ai programmi (**cofinanziamento di fonte regionale**). L'entità del cofinanziamento nazionale a favore di ciascun Programma Operativo, da porre a carico del Fondo di rotazione, è stabilito in sede di definizione dei Programmi operativi medesimi.

All'attuazione delle politiche di coesione concorrono anche gli interventi della cosiddetta "**Programmazione complementare**".

Alla luce delle precedenti esperienze relative ai ritardi nell'utilizzo delle risorse comunitarie e al rischio di non poterne beneficiare per effetto del c.d. disimpegno automatico a cui sono assoggettate, la legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013, art. 1, co. 242) ha previsto che le risorse di cofinanziamento concorrono altresì al finanziamento di **interventi c.d. complementari** rispetto ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali, inseriti nell'ambito della programmazione strategica definita con l'Accordo di partenariato. Si tratta di quei programmi **finanziati** con le disponibilità del Fondo di rotazione resi disponibili a seguito dell'adozione di Programmi operativi con un **tasso di cofinanziamento nazionale inferiore** rispetto a quanto programmato ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013 (50% per i POR e 45% per i PON), che vengono pertanto trasferite al di fuori dei programmi operativi stessi, a favore di interventi definiti, appunto, complementari rispetto alla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.

Il **CIPE**, con la **delibera 28 gennaio 2015, n. 10** ha definito i **criteri sia per il cofinanziamento nazionale** dei programmi europei per il periodo 2014-2020 sia per la **programmazione degli interventi complementari**. All'ammontare complessivo, pari a **24 miliardi**, di cofinanziamento nazionale per il ciclo di programmazione 2014-2020, si aggiungono ulteriori **4,4 miliardi** di cofinanziamento regionale (a valere sui bilanci delle **regioni**).

Ai **POR** sono destinate circa **10,3 miliardi** di cofinanziamento statale, cui si aggiungono i 4,4 miliardi di quota regionale; ai **PON** sono destinati **5,4 miliardi**. Oltre **7,4 miliardi sono riservati agli interventi complementari**.

Si segnala, infine, che per assicurare il **cofinanziamento nazionale** delle **risorse addizionali** europee riconosciute all'Italia dalla Commissione europea in esito all'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale connesso all'evoluzione del reddito nazionale lordo – circa +1,6 miliardi assegnate con la Decisione UE 2016/1941 di cui si è già detto ampiamente sopra - il **CIPE**, nella seduta del **10 luglio 2017** ha assegnato un importo fino a **800 milioni**.

Tali risorse non sono poste a carico posto del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (c.d. Fondo IGRUE), bensì a carico del Fondo Sviluppo e Coesione della programmazione 2014-2020 ([delibera CIPE 10 luglio 2017, n. 50](#)).

La delibera ha finalizzato tali risorse alle seguenti priorità strategiche: Iniziativa occupazione giovani; Strategia nazionale di specializzazione intelligente; migrazione e marginalità sociale; *SME Initiative* (Iniziativa Piccole e Medie imprese); prevenzione dei rischi sismici e ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto nel 2016.

Nella Relazione sugli interventi nelle Aree Sottoutilizzate, allegata al DEF 2019 (DOC. LVII, n. 2), si illustra che, nel corso del 2018, le Amministrazioni responsabili di alcuni Programmi Operativi - PON 2014-2020 "Governance e capacità istituzionale", "Città metropolitane", "Ricerca e innovazione", "Scuola e inclusione sociale", nonché le Amministrazioni regionali responsabili dei POR FESR 2014-2020 del "Molise", della "Basilicata" e della "Sicilia" - hanno concordato con il Dipartimento politiche di coesione e con la Commissione europea di **ridurre il tasso di cofinanziamento nazionale** del proprio Programma operativo, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento n. 1303/2013, rispetto a quello definito in sede di prima adozione del Programma, **destinando le risorse così liberate ai Programmi complementari** (circa 769 milioni di euro).

I programmi complementari

La programmazione dei 7,4 miliardi si articola in **16 Programmi Operativi Complementari**, di cui 11 nazionali a titolarità delle Amministrazioni centrali e 5 regionali, e in **assegnazioni** ad Amministrazioni regionali e nazionali destinate a consentire il completamento di interventi relativi alla programmazione 2007-2013.

In particolare, nel **2015** sono stati approvati:

- il Programma complementare della **Regione Siciliana**, per l'importo di 780,219 milioni ([delibera n. 94/2015](#)). Con successiva [delibera n. 52/2017](#) è stata completata la programmazione delle risorse "Programma operativo complementare della Regione Siciliana 2014-2020", approvando la versione definitiva del Programma, la cui dotazione ammonta ora a 1.882,3 milioni di euro;
- il "Programma complementare di azione e coesione per la **governance** dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020", assegnando ad esso un importo complessivo di 142,2 milioni ([delibera n. 114/2015](#)).

Nel corso del **2016**, sono stati approvati dal CIPE i **seguenti Programmi complementari**:

- il Programma complementare "**Imprese e competitività**", per un importo di 696,25 milioni di euro ([delibera n. 10/2016](#)). Il Programma interviene esclusivamente nelle cinque Regioni meno sviluppate del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e si pone in funzione complementare rispetto al Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020.
- il Programma Operativo Complementare 2014-2020 (POC), presentato dalla **Regione Campania**, la cui disponibilità ammonta a 1.732,75 milioni di euro, di cui 1.236,21 milioni di euro per interventi coerenti con la programmazione del POR Campania FESR 2014-2020, e 496,54 milioni di euro sono destinati al completamento dei progetti inseriti nei programmi FESR 2007- 2013 non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 ([delibera n. 11/2016](#)). La successiva [delibera n. 56/2017](#) ha approvato la riprogrammazione del "Programma operativo complementare della Regione Campania 2014-2020", originariamente adottato con la delibera n. 11/2016, aumentandone il valore complessivo da 1.236,2 milioni di euro a 1.336,2 milioni di euro;
- il Programma Operativo Complementare al PON "**Ricerca e innovazione 2014-2020**"- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con dotazione pari a 412 milioni di euro ([delibera n.44/2016](#)). La [delibera n. 55/2017](#) ha modificato il "Programma operativo complementare Ricerca e Innovazione 2014-2020" del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca riducendone il valore complessivo da 412 milioni di euro a 312 milioni. Più di recente, la delibera n. 16/2019 ha aumentato il valore complessivo del Programma operativo complementare a 408,3 milioni;
- il Programma Operativo Complementare al PON "**Cultura e Sviluppo (FESR) 2014-2020**" del Ministero dei

- beni e delle attività culturali e del turismo, il cui valore è pari a 133,622 milioni di euro ([delibera n.45/2016](#)). La delibera n. 73/2019 ha poi aumentato a 163,4 milioni le risorse del Piano;
- il Programma Operativo Complementare al PON "**Città Metropolitane 2014-2020**" dell'Agenzia per la Coesione territoriale, il cui valore è pari a 206,012 milioni di euro ([delibera n.46/2016](#)). Il valore complessivo del Programma e' aumentato a 240 milioni con delibera n. 11/2019;
 - il Programma Operativo Complementare al PON "**Governance e Capacità istituzionale 2014-2020**" dell'Agenzia per la Coesione territoriale, il cui valore è pari a 247,199 milioni di euro ([delibera n.47/2016](#)). La delibera n. 31/2019 ha aumentato la dotazione del Programma a 294,2 milioni di euro;
 - il **Programma** operativo complementare al PON "**Infrastrutture e reti**" 2014-2020 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per un importo pari a 670 milioni di euro ([delibera n. 58/2016](#)), che derivano dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del Programma operativo nazionale Infrastrutture FESR 2014-2020.

Nel **2017**, il CIPE ha, altresì, approvato:

- il Programma operativo complementare di azione e coesione **Legalità** 2014-2020, la cui dotazione è pari a circa 81 milioni di euro ([delibera n. 6/2017](#));
- il Programma Complementare al POR della **Regione Calabria** 2014-2020, la cui dotazione è pari a 720 milioni di euro ([delibera n. 7/2017](#));
- il Programma operativo complementare "**Energia e sviluppo dei territori**" 2014-2020, la cui dotazione è pari a 72,5 milioni ([delibera n. 54/2017](#)). Il Programma è stato aumentato a 120,4 milioni con la delibera n. 20/2018.

Nel **2018**, il CIPE ha, altresì, approvato:

- il Programma operativo complementare della Regione **Basilicata** 2014-2020, la cui dotazione è pari a 192,7 milioni di euro (delibera n. 7/2018). Il Programma è stato finanziato con le risorse incrementalmente del Fondo di rotazione, derivanti dalla variazione del tasso di cofinanziamento nazionale di alcuni Programmi Operativi;
- il Programma operativo complementare «**Sistemi di politiche attive per l'occupazione**» 2014-2020, con una dotazione di 602,4 milioni (Delibera n. 22/2018);
- Programma operativo complementare «Per la scuola. Competenze e ambienti per l'apprendimento» 2014-2020, con una dotazione di 59,7 milioni (Delibera n. 21/2018).

Nel **2019**, il CIPE ha, altresì, approvato:

- il Programma operativo complementare della Regione **Molise** 2014-2020, la cui dotazione è pari a 24,6 milioni di euro (delibera n. 44/2019).

Come sopra ricordato, a seguito della richiesta avanzata dall'Italia a ottobre 2018, e approvata dalla Commissione, di una **riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale** per alcuni Programmi Operativi (i Programmi Nazionali *Governance* e capacità Istituzionale, Città metropolitane, Ricerca e Innovazione, Scuola e Inclusione sociale, e i Programmi Operativi Regionali delle Regioni Basilicata, Sicilia e Molise), **le risorse liberate sono state destinate ai Programmi complementari** (circa 769 milioni di euro).

Si ricorda, infine, per completezza, che l'art. 1, comma 804, della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208/2015) ha consentito l'utilizzo dei 7,4 miliardi destinati alla **programmazione complementare 2014-2020**, anche per consentire il completamento dei progetti inseriti nella **programmazione** dei fondi strutturali europei **2007-2013** non conclusi alla data del 31 dicembre 2015. In attuazione di tale disposizione, il CIPE, con [delibera n. 12/2016](#), ha approvato l'utilizzo di **845,98 milioni**. Con successiva [delibera n.27/2016](#), sulla base della ricognizione del fabbisogno necessario al finanziamento degli interventi della programmazione 2007-2013 ancora da completare alla data del 31 dicembre 2015, il CIPE ha assegnato **204,3 milioni** di euro a valere sulle risorse dei programmi complementari, in favore del Ministero dell'Interno e della Regione Calabria.

Allegati e Link Web

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica - Programmi complementari

<http://www.camera.it/temiap/2018/02/23/OCD177-3433.html>

Le risorse aggiuntive nazionali per la politica di coesione: il Fondo di Sviluppo e Coesione

Nell'ambito della programmazione delle politiche di coesione nazionali, un ruolo determinante è svolto dal **Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)** - disciplinato dal D.Lgs. n. 88 del 2011 che ha così ridenominato il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) – nel quale sono iscritte le **risorse finanziarie aggiuntive nazionali**, destinate a finalità di riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese, nonché a incentivi e investimenti pubblici.

Il requisito dell'aggiuntività è espressamente precisato dalla disciplina istitutiva del Fondo (articolo 2 del D.Lgs. n. 88/2011) in cui si dispone che le risorse non possono essere sostitutive di spese ordinarie del bilancio dello Stato e degli enti decentrati, in coerenza con l'analogo criterio dell'addizionalità previsto per i fondi strutturali dell'Unione europea.

Il Fondo ha carattere pluriennale, in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarietà delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi comunitari. L'intervento del Fondo è destinato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi. La normativa attribuisce al **CIPE** il compito di ripartire, con proprie deliberazioni, la dotazione del Fondo tra gli interventi in esso compresi.

Per quel che concerne le **risorse stanziare per il ciclo di programmazione 2014-2020**, la dotazione aggiuntiva del Fondo per lo sviluppo e la coesione è stata autorizzata dall'articolo 1, comma 6, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013) nella misura complessiva di **54,8 miliardi**.

Il Fondo 2014-2020 è stato poi successivamente rifinanziato dalla legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205/2017) per un importo pari a **5 miliardi** per il 2021 e annualità seguenti, dalla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145/2018) per un importo di **4 miliardi** di euro, e, da ultimo, dalla **legge di bilancio per il 2020** (legge n. 160/2019), che ha disposto, in **Sezione II**, un rifinanziamento di ulteriori **5 miliardi** complessivi, in termini di sola competenza, per le annualità 2021-2025.

Le risorse, si ricorda, sono destinate a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto dell'**80 per cento** nelle regioni del **Mezzogiorno** e del **20 per cento** nelle aree del **Centro-Nord**.

Con riferimento all'utilizzo delle risorse del Fondo sviluppo e coesione, si segnala che l'**Accordo di partenariato**, pur mantenendo una logica complessivamente unitaria nell'impostare le politiche territoriali, nazionali e comunitarie, si fonda su un impianto programmatico che **privilegia l'utilizzo** delle risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione (FSC) per quei fabbisogni che implicano un impegno finanziario su **grandi infrastrutture complesse e interventi ambientali** di larga portata il cui percorso temporale può anche superare il ciclo di programmazione, **concentrando invece i Fondi strutturali** (che incorporano regole volte ad accelerarne l'utilizzo) sul rafforzamento e sviluppo del **sistema delle imprese**, e sull'attenzione alle **persone: lavoro, capitale umano e inclusione sociale**. Sui temi delle grandi infrastrutture e degli interventi ambientali di vasta portata, la cui complessità e tempistica di progettazione potrebbe configgersi con l'orizzonte temporale dei cicli di programmazione comunitaria, l'Accordo tende quindi ad agire prevalentemente con le fonti aggiuntive a finanziamento nazionale.

La **legge di stabilità per il 2015** (art. 1, commi 703-706, legge n. 190/2014) ha introdotto disposizioni che hanno **innovato i principali elementi di governance e di procedura**, riservando alla Presidenza del Consiglio (c.d. "Autorità politica per la coesione") il compito di indicare le linee strategiche per l'impiego del Fondo, da realizzare in forma integrata con le risorse europee per lo sviluppo regionale. In particolare, è stato stabilito l'impiego delle risorse del FSC 2014-2020 per **obiettivi strategici** relativi ad **aree tematiche nazionali** in linea con la programmazione dei Fondi strutturali e di Investimento europei ed è stato assegnato ad una nuova **Cabina di regia**, istituita con **D.P.C.M. 25 febbraio 2016**, composta da rappresentanti delle amministrazioni centrali e regionali, l'incarico di definire specifici piani operativi per ciascuna area tematica nazionale.

L'individuazione delle "aree tematiche nazionali" e la **ripartizione delle risorse** del FSC tra le suddette aree è avvenuta il **10 agosto 2016** con le **delibere del CIPE n. 25** (Individuazione aree tematiche nazionali e obiettivi strategici: ripartizione di **15,2 miliardi** tra i **Piani operativi** relativi alle aree tematiche) e **n. 26** (Piano per il Mezzogiorno: assegnazione di **13,4 miliardi**).

Fino a tale data, si era proceduto, ai sensi del comma 703, lettere d) ed e), della legge di stabilità 2015, attraverso l'approvazione da parte del CIPE, su proposta dall'Autorità politica per la coesione, di un **piano stralcio** per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori, ovvero mediante assegnazione definitiva da parte del CIPE, sempre su proposta dell'Autorità politica per la coesione, dei fondi destinati agli interventi già approvati con delibera del CIPE in via programmatica. A seguito dei **successivi rifinanziamenti** del Fondo disposti dalle leggi di bilancio per il 2017 e per il 2018, il CIPE con la **delibera 28 febbraio 2018, n. 26** ha provveduto all' **aggiornamento del riparto** finanziario tra le **aree tematiche**.

Si rinvia per un approfondimento al tema "[La programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il ciclo di programmazione 2014-2020](#)".

Allegati e Link Web

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica
<http://www.camera.it/temiap/2018/02/23/OCD177-3434.html>

Attuazione finanziaria al 31 dicembre 2019

In merito all'**attuazione finanziaria**, nel recente Bollettino statistico del Ministero dell'economia e delle finanze, recante il [Monitoraggio politiche di coesione – Programmazione 2014-2020 – Situazione al 31 dicembre 2019](#), sono riportati i prospetti riassuntivi forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS - IGRUE) **sullo stato di utilizzo** dei fondi strutturali riferiti alla Programmazione 2014-2020 al **31 dicembre 2019**, con riferimento agli impegni e i pagamenti rispetto alle risorse disponibili.

Le tabelle considerano il complesso delle risorse finanziarie (comunitarie e nazionali di cofinanziamento) derivanti dai Fondi Strutturali 2014-2020 (FESR e FSE), pari a **54,2 miliardi** di euro.

Ai fini della programmazione di tali risorse, ogni Stato membro - di concerto con le competenti autorità nazionali e regionali e in collaborazione con la Commissione Europea – ha elaborato un **Accordo di Partenariato** che interessa tutti i Fondi SIE. In Italia, l'Accordo di Partenariato, inizialmente approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, è stato **modificato l'8 febbraio 2018** con la **Decisione di esecuzione C(2018)598 final**, al fine di ricomprendere nella sua impostazione le maggiori risorse comunitarie assegnate all'Italia, a seguito dell'adeguamento "tecnico" del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, effettuato in conformità dell'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

La modifica dell'Accordo di partenariato ha riguardato principalmente l'inserimento di un importo **addizionale di 1.645 milioni** di euro di fondi strutturali (di cui 1 miliardo a valere sul FESR e 0,6 miliardi sul FSE). Tale incremento è stato destinato per 1.057,9 milioni alle regioni meno sviluppate, per 404,3 milioni alle regioni in transizione e per 183 milioni alle regioni più sviluppate. A tali risorse si sono **aggiunti 800 milioni** di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) quale **cofinanziamento** nazionale e **343 milioni** di euro di risorse comunitarie assegnate all'Italia per il sostegno all'iniziativa per l'occupazione giovani (**IOG**).

Rispetto ai 51,4 miliardi considerati dall'originario Accordo di Partenariato per l'Obiettivo Investimento, l'adeguamento tecnico ha portato il complesso delle risorse programmate per tale obiettivo (compresa l'iniziativa Occupazione Giovani) a **54,2 miliardi**.

Tabella 1

Risorse fondi strutturali			
<i>(In milioni di euro)</i>			
Fondo	Risorse programmate	Di cui contributo UE	Di cui contributo nazionale
FESR*	34.509,28	22.499,65	12.009,63
FSE	19.719,52	11.987,75	7.731,77
Totale	54.228,80	34.487,40	19.741,40

Le tavole successive riportano le informazioni sullo **stato di utilizzo** dei fondi strutturali al **31 dicembre 2019** (quota europea + cofinanziamento nazionale) con riferimento agli impegni e i pagamenti rispetto alle risorse disponibili.

Tabella 2

Stato attuazione per fondo strutturale al 31 dicembre 2019					
<i>In milioni di euro</i>					
Fondo	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
FESR*	34.509,28	16.659,01	9.992,20	56,97%	28,96%
FSE	19.719,52	11.917,23	6.666,31	60,43%	33,81%
Totale	54.228,80	31.576,24	16.658,71	58,23%	30,72%

* Comprensivo delle quote relative ai PO CTE

La **Tabella 2** mette in evidenza che, alla data del 31 dicembre 2019, lo stato di attuazione dei Fondi strutturali si attesta, per ciò che attiene agli **impegni** complessivamente assunti, ad un valore pari a oltre il **58,2%** del contributo totale. Il livello dei **pagamenti** complessivi, rendicontati al 31 dicembre 2019, ha raggiunto oltre **16,7 miliardi**, corrispondenti al **30,7%** delle risorse programmate. Il FSE mostra uno stato di avanzamento superiore rispetto ai programmi del FESR..

La **tabella 3** che segue riepiloga lo **stato di attuazione** dei **Programmi attuativi** dei fondi strutturali 2014-2020, distintamente per i Programmi Operativi Regionali (POR) e nazionali (PON), con riferimento agli **impegni** e i **pagamenti** rispetto alle risorse disponibili, **per categoria di regione**, nonché l'avanzamento del PON IOG (giovani) e dei Programmi CTE (Cooperazione Territoriale).

L'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota UE e sia la quota nazionale riferiti ai programmi (impegni e pagamenti ammessi).

Tabella 3

Stato attuazione per Programmi Operativi (POR e PON) al 31 dicembre 2019						
<i>In milioni di euro</i>						
Categoria di Regione	Tipologia Programma	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
In transizione	PON	814,9	538,30	255,65	66,05%	31,37%
	POR	1.918,8	1.031,51	550,25	53,76%	28,68%
Meno sviluppate	PON	12.532,6	8.105,20	3.416,96	64,67%	27,26%
	POR	20.384,1	9.668,03	5.464,22	47,43%	26,81%
Più sviluppate	PON	1.607,5	1.081,39	595,83	67,27%	37,07%
	POR	13.194,9	8.638,20	4.947,76	65,47%	37,50%
Totale PON IOG		2.785,3	1.974,15	1.321,75	70,88%	47,45%
Totale PO CTE		990,5	539,46	106,08	54,46%	10,71%
Totale Generale		54.228,8	31.576,24	16.658,51	58,23%	30,72%

Di seguito si riportano le **tabelle** - estrapolate dal [Bollettino](#) dell'IGRUE - che riepilogano lo **stato di pagamento** alla data del **31 dicembre 2019** dei singoli Programmi attuativi dei Fondi strutturali 2014-2020, distintamente per i Programmi Operativi Regionali (POR) e Programmi Operativi nazionali (PON), finanziati con i due fondi strutturali (FESR e FSE). Per i POR, le tabelle sono presentate con riferimento alle diverse categorie di regioni meno sviluppate, più sviluppate e in transizione.

Il rispetto dei target di spesa certificata al 31 dicembre 2019

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020, le Amministrazioni titolari di Programmi operativi sono tenute al **rispetto di specifici target di spesa** il cui mancato raggiungimento comporta la perdita di risorse finanziarie pari alla differenza rispetto al target da raggiungere (disimpegno automatico).

Tali target seguono la cosiddetta **regola comunitaria N+3** (stabilita dall'articolo 136 del Regolamento UE 1303/2013) secondo la quale le Amministrazioni titolari di Programmi operativi devono presentare alla Commissione europea domande di pagamento, ossia **richieste di rimborso**, relative a spese sostenute e controllate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'impegno di bilancio riferito ai Programmi medesimi.

Come riportato nel [Comunicato](#) dell'**Agenzia per la coesione** del 2 gennaio 2020, al **31 dicembre 2019** i 51 Programmi Operativi cofinanziati dai fondi UE **hanno raggiunto l'obiettivo** fissato per l'N+3 2019.

Complessivamente, la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea al 31 dicembre 2019 è pari

a **15,2 miliardi di euro**, con un livello del tiraggio delle risorse comunitarie a valere sul bilancio UE intorno a **9,6 miliardi di euro, pari al 113% del target** fissato a 8,4 miliardi, con un risultato che supera ampiamente – si legge nel Comunicato - le soglie di spesa previste al 31 dicembre 2019 per tutti i PO.

La spesa complessivamente certificata fa registrare un incremento di 5,4 miliardi rispetto all'importo di 9,7 miliardi di euro conseguito al 31 dicembre 2018 e raggiunge il 28,5% del totale delle risorse programmate per i 51 Programmi Operativi cofinanziati dal FESR e dal FSE del ciclo di programmazione 2014-2020.

L'utilizzo delle risorse dei Fondi SIE per l'emergenza Covid-19.

Nell'ambito della programmazione della politica di coesione 2014-2020, va segnalato che la Commissione europea ha adottato specifiche iniziative denominate "**Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)**" e "**Coronavirus Response Investment Initiative plus (CRII+)**", per affrontare la crisi sanitaria pubblica conseguente all'**epidemia COVID-19**, al fine di garantire agli Stati membri l'immediata disponibilità di risorse finanziarie derivante dai Fondi UE. Tali iniziative sono state attuate, rispettivamente, con il **Regolamento (UE) 2020/460** del 30 marzo 2020, concernente misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19, ed il **Regolamento (UE) 2020/558** del 23 aprile 2020, concernente misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19.

In estrema sintesi, con le novità introdotte dai suddetti Regolamenti Ue risulta possibile:

- rendicontare alla Commissione europea le spese sostenute per far fronte alla crisi sanitaria, economica e sociale;
- adeguare i piani operativi alle nuove esigenze attraverso procedure semplificate;
- utilizzare il periodo contabile luglio 2020/giugno 2021 per rendicontare spese a totale carico del bilancio Ue.

La legislazione nazionale si è adeguata alle iniziative europee, al fine di utilizzare al meglio i Fondi strutturali in funzione anticrisi, con gli **articoli 241 e 242 del D.L. n. 34/2020**.

In base a quanto previsto dalla richiamata normativa (art. 242, DL 34/2020), le spese sostenute per l'emergenza per far fronte alla crisi sanitaria, economica e sociale, anticipate da parte dello Stato, possono essere **rendicontate** a valere sui programmi comunitari, utilizzando, per l'anno contabile 2020/2021, il tasso di **cofinanziamento al 100%** a carico dell'Unione europea, così come previsto dai nuovi Regolamenti Ue. Le risorse erogate dall'Unione europea a **rimborso** delle spese rendicontate per le misure emergenziali verranno **riassegnate** alle stesse Amministrazioni che hanno proceduto alla rendicontazione, fino a concorrenza dei rispettivi importi, per essere **destinate** alla realizzazione di **programmi operativi complementari**, vigenti o da adottarsi. Ai medesimi programmi complementari sono altresì destinate le risorse relative alla quota di cofinanziamento a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987 rese disponibili per effetto dell'integrazione al 100% del tasso di cofinanziamento UE dei programmi operativi.

Pertanto, nel corso del periodo contabile 2020/2021, la presentazione di domande di pagamento FESR o FSE con un tasso di cofinanziamento del 100% a carico dell'Unione europea fa sì che, in relazione a tale domanda di pagamento, le risorse erogate dalla UE a rimborso e la quota a carico del Fondo di rotazione confluiscono in un programma complementare. Se l'Amministrazione è già titolare di un programma complementare 2014/2020 tali risorse sono destinate ad incrementare le disponibilità del programma esistente. Se, invece, l'Amministrazione non è titolare di programma complementare viene attivato un apposito programma complementare intestato all'Amministrazione di riferimento, che viene alimentato nel corso del periodo contabile 2020/2021, dal flusso dei rimborsi comunitari - quota FESR e quota FSE - e dalle corrispondenti risorse di cofinanziamento a carico del Fondo di rotazione (cfr. al riguardo la [Circolare del 28 settembre 2020, n. 18](#) della Ragioneria generale dello Stato e l'apposita nota tecnica, nella quale sono illustrate le modalità operative che saranno seguite per gestire i flussi finanziari durante il periodo contabile luglio 2020/giugno 2021, e l'interlocuzione tra le Amministrazioni titolari di programma e la RGS-IGRUE).